

# L'ISCRIZIONE LATINA DEGLI ALTARI PRIVILEGIATI NELLA CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE A MONTEROTONDO: ALCUNE PRECISAZIONI

ALESSANDRO DE LUIGI

Nel volume degli Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia del 2006 sono stati pubblicati da chi scrive i testi e le traduzioni di tre epigrafi conservate nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Monterotondo, due in sagrestia, ed una nella cappella dedicata a S. Antonio (A. DE LUIGI, *Quattro iscrizioni latine del XVII E XVIII secolo da Monterotondo. Alcune osservazioni*, AANSA, n.s. n. 7 (2006), pp. 57 ss.). Come già detto allora, delle due lapidi murate nella sagrestia, una risulta di non facilissima lettura, perché piena di abbreviazioni, evidentemente dovute allo scarso spazio disponibile per il lapicida. Tuttavia possono esserci di grande aiuto in tal senso due iscrizioni, dipinte ad affresco ciascuna a lato della porta di ingresso all'interno della chiesa di S. Francesco a Cascia (TR), il testo delle quali, messo insieme, risulta pressoché identico a quello della lapide di Monterotondo.

Ognuna di queste due epigrafi infatti espone il contenuto di un breve, ossia di una disposizione papale, relativo all'utilizzo nelle chiese di altari privilegiati, dove appunto per privilegio si concedeva l'indulgenza plenaria al defunto o ai defunti per i quali si celebrava la Messa di suffragio su quegli altari stessi. Il primo di questi brevi fu emanato da Papa Benedetto XIII nel 1725 (il 31 gennaio), il secondo da Benedetto XIV ventisei anni dopo, nel 1751 (il 4 settembre): sono i medesimi citati nella lapide eretina.

Il testo delle due iscrizioni di Cascia è stato dipinto ad affresco molto probabilmente nello stesso tempo, perché la cornice che le inquadra (sempre eseguita in pittura) è identica. D'altronde anche a Monterotondo la trascrizione dei due testi è avvenuta contemporaneamente sulla stessa lapide.

A Cascia evidentemente c'era più spazio disponibile per scrivere rispetto a Monterotondo, e ciascuno dei brevi papali è stato trascritto in una singola epigrafe. Ne consegue che il testo conservato nella città di S. Rita è molto più facile da leggere, perché le abbreviazioni sono pochissime e semplici: tutto questo ci aiuta enormemente nell'interpretazione della lapide di S. Maria a Monterotondo.

Consideriamo il testo della prima iscrizione di Cascia, a sinistra della porta d'ingresso (fig. 1):

+ MISSE OMNES AD ALTARIA  
HVIVS ECCLESIAE PRO SVM(m)IS PONTIFI:  
CIBVS CARDINALIBVS PROTECTORI:  
BVS ORDINIS AC FRATRIBVS DEFVN:  
CTIS AB EIVSDEM ORDINIS DVMTAXAT  
SACERDOTIBVS QVANDOCVMQ(ue) CELEBRATE  
INDVLTO ALTARIS PRIVILEGIATI PERPETVO  
GAVDENT VIGOR<sup>E</sup> BREVIS BENEDICTI  
PAPAE XIII DIE XXXI IANVARIJ  
MDCCXXV.

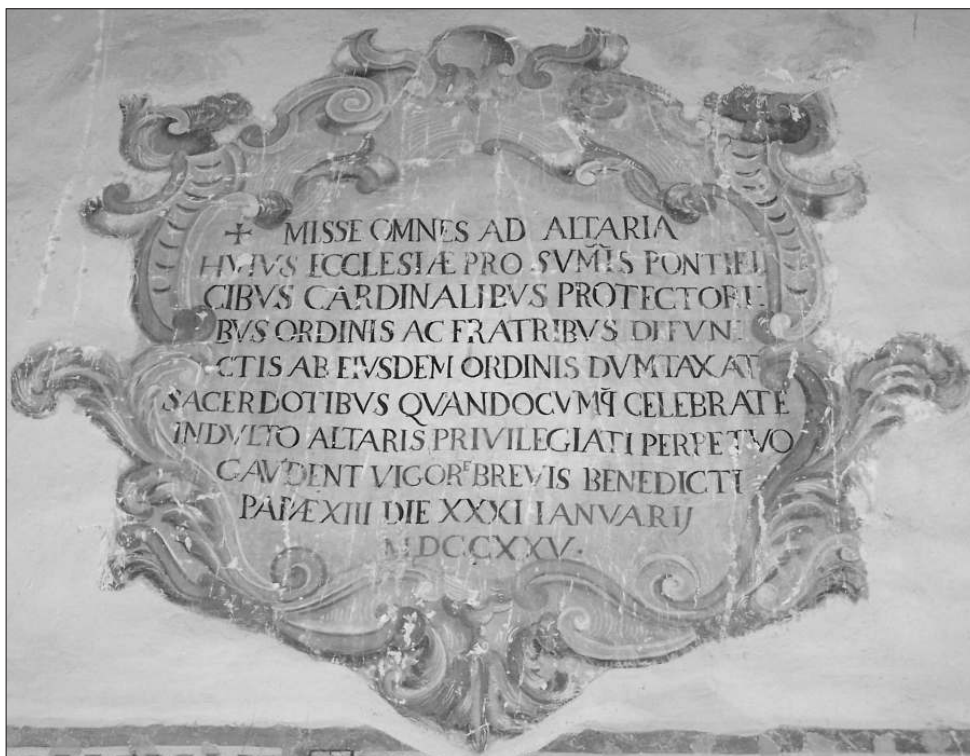


Fig. 1 – L'ISCRIZIONE DIPINTA A SINISTRA DELLA PORTA  
D'INGRESSO DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO A CASCIA

Confrontiamolo con la prima parte dell'iscrizione eretina, relativa allo stesso breve di Benedetto XIII (fig. 2):

MISSAE O(mn)ES AD ALT(ari)A P(ro) SUM(mis)  
PONT(ificibus) CARD(inalibus) PROT(ectoribus)  
ORD(in)IS AC  
FRA(tri)Bus DEF(unctis) AB EIUSD(em) ORD(in)IS  
DUMTAXAT SACERD(oti)B(us) Q(uan)DO-  
CUMQ(ue)  
CELEBRATAE INDULTO ALT(ar)IS PRIUILEG(iati)  
P(er)P(etu)O GAVDENT UIGORE

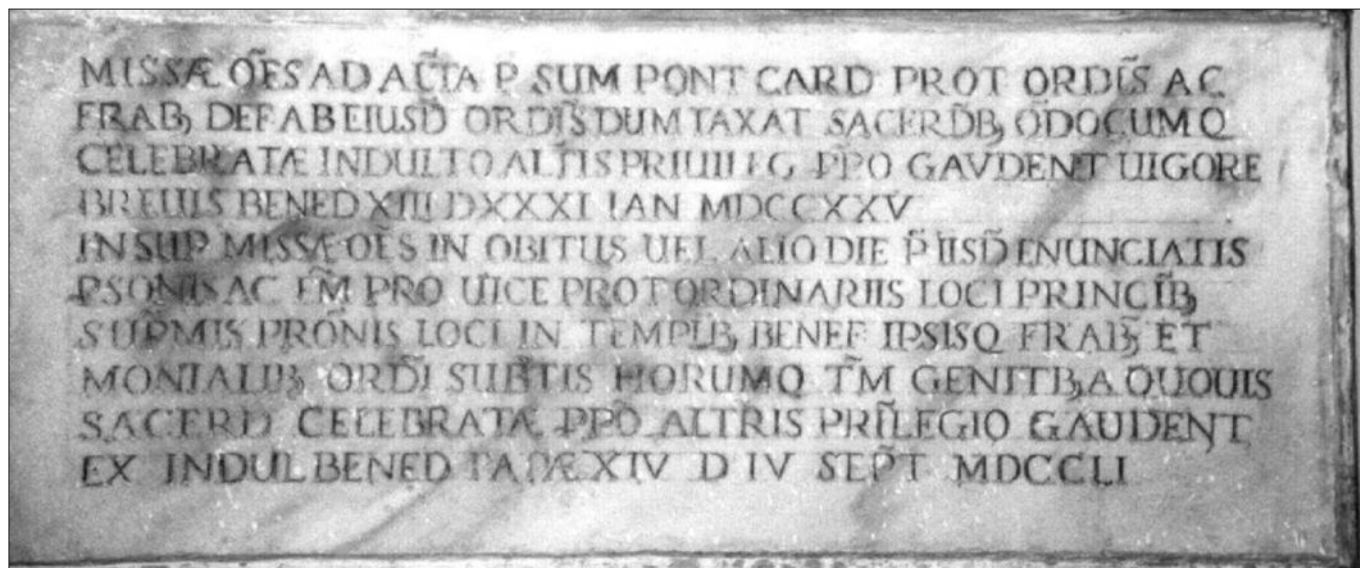


Fig. 2 – L'ISCRIZIONE MURATA NELLA SAGRESTIA DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE A MONTEROTONDO

BREUIS BENED(icti) (Papae) XIII D(ie) XXXI  
IAN(uarii) MDCCXXV

Il testo è identico: nell'iscrizione di Cascia ci sono in più "HVIVS ECCLESIAE" alla seconda riga, e "PAPAE" alla penultima.

Analizziamo ora il testo della seconda iscrizione di Cascia, a destra della porta d'ingresso (fig. 3):

+INSVPER MISSAE OMNES IN OBITVS VEL  
ALIO DIE PRO IISDEM ENVNCIATIS PERSO:  
NIS AC ETIAM PRO VICE PROTECTORIBVS  
ORDINARIIS LOCI BENEFACITORIBVS, IPSISQ:(ue)  
FRATRIBVS ET MONIALIBVS ORDINI SVBIECT:  
IS, HORVMQ:(ue) TANTVM GENITORIBVS A QVO:  
VIS SACERDOTE  
CELEBRATAE EODEM PERPETVO ALTARIS  
PRIVILEGIO  
GAVDENT EX INDVLTO BENEDICTI  
PAPAE XIV DIE IV SEPTE(m)BRIS  
MDCCLI.+

Confrontiamolo con la seconda parte dell'iscrizione di Monterotondo, inerente al breve di Benedetto XIV (fig. 2):  
IN SUP(er) MISSAE O(mn)ES IN OBITUS UEL ALIO  
DIE P(ro) IISD(em) ENUNCIATIS  
P(er)SONIS AC E(tia)M PRO UICE PROT(ectoribus)  
ORDINARIIS LOCI PRINCI(pali)B(us)  
SUP(er)MIS(sis) P(e)R(s)ONIS LOCI IN  
TEMP(or)IB(us) BENEF(actoribus) IPSISQ(ue)  
FRA(tri)B(us) ET  
MONIALIB(us) ORD(in)I SUB(iec)TIS HORUMQ(ue)  
T(antu)M GENIT(ori)B(us) A QUOUIS  
SACERD(ote) CELEBRATAE P(er)P(etu)O ALT(a)RIS  
PRI(vi)LEGIO GAUDENT  
EX INDUL(to) BENED(icti) PAPAE XIV D(ie) IV  
SEPT(embris) MDCCLI

Anche in questo caso le parole sono le stesse della lapide eretina, ma a Cascia manca tutto il pezzo "PRIN-

CI(pali)B(us) SUP(er)MIS(sis) P(e)R(s)ONIS LOCI IN  
TEMP(or)IB(us)", perché il testo riprende identico a partire da "BENEFACITORIBVS"; viceversa nell'iscrizione di Cascia c'è in più la parola "EODEM" prima di "PERPETVO", all'ottava riga. Altre differenze non ce ne sono.

Riportiamo ora il testo dell'iscrizione di Monterotondo con lo scioglimento delle abbreviazioni da me fatto prima di conoscere le iscrizioni di Cascia:

MISSAE O(mn)ES AD ALT(ari)A P(ro) SUM(mo)  
PONT(ifice) CARD(inali) PROT(ectore)  
ORD(in)IS AC  
FRA(tri)Bus DEF(unctis) AB EIUSD(em) ORD(in)IS  
DUMTAXAT SACERD(oti)B(us) Q(uan)DO-  
CUMQ(ue)  
CELEBRATAE INDULTO ALT(ar)IS PRIUILEG(io)  
P(er)P(etu)O GAVDENT UIGORE  
BREUIS BENED(icti) XIII D(iei) XXXI IAN(uarii)  
MDCCXXV  
IN SUP(er) MISSAE O(mn)ES IN OBITUS UEL ALIO  
DIE P(ro) IISD(em) ENUNCIATIS  
P(er)SONIS AC E(iusde)M PRO UICE PROT(ectoris)  
ORDINARIIS LOCI PRINCI(pali)B(us)  
SUP(er)MIS(sis) P(e)R(s)ONIS LOCI IN  
TEMP(or)IB(us) BENEF(icio) IPSISQ(ue)  
FRA(tri)B(us) ET  
MONIALIB(us) ORD(in)I SUB(di)TIS HORUMQ(ue)  
T(otoru)M GENIT(ori)B(us) A QUOUIS  
SACERD(ote) CELEBRATAE P(er)P(etu)O ALT(a)RIS  
PRI(vi)LEGIO GAUDENT  
EX INDUL(to) BENED(icti) PAPAE XIV D(iei) IV  
SEPT(embris) MDCCLI

Trascriviamo dunque il testo della stessa epigrafe con lo scioglimento delle abbreviazioni ricavato dal confronto con le iscrizioni della chiesa di S. Francesco a Cascia, indicando in grassetto le differenze rispetto alla lettura dell'anno scorso:

MISSAE O(mn)ES AD ALT(ari)A P(ro) SUM(mis)



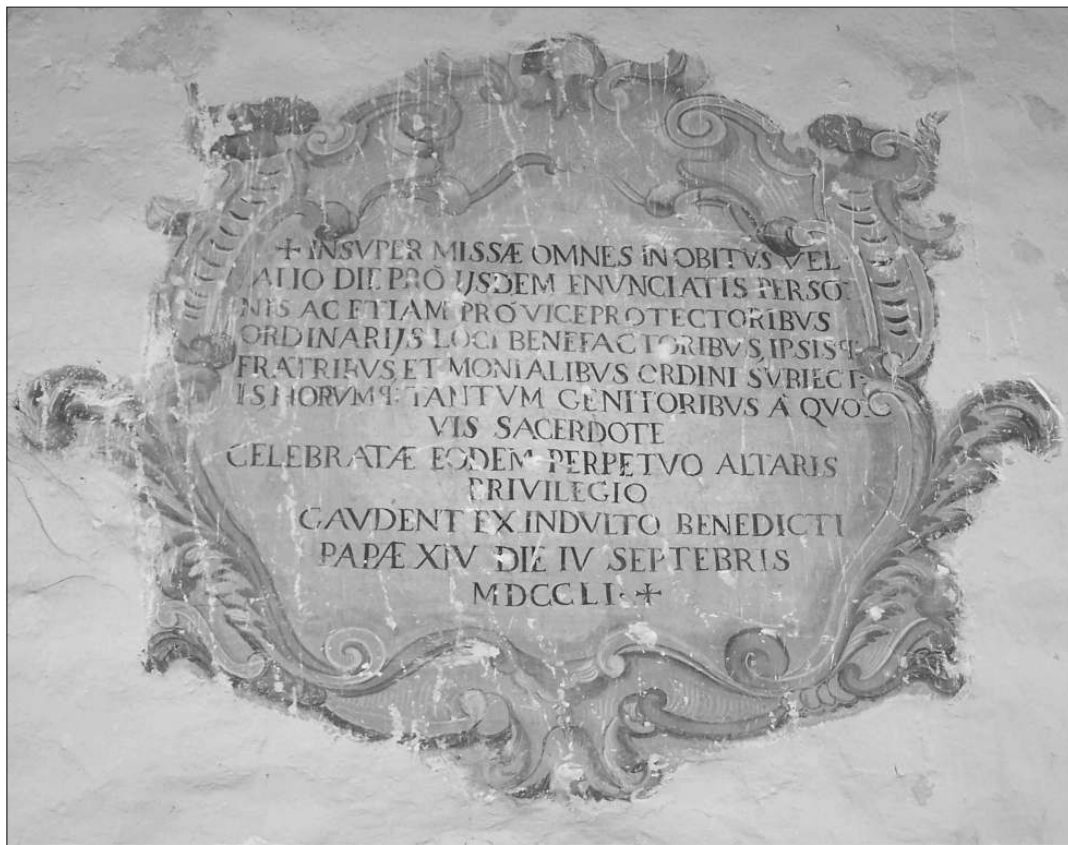


Fig. 3 – L'ISCRIZIONE DIPINTA A DESTRA DELLA PORTA D'INGRESSO DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO A CASCIA

PONT(ificibus) CARD(inalibus) PROT(ectoribus)  
ORD(in)IS AC  
FRA(tri)Bus DEF(unctis) AB EIUSD(em) ORD(in)IS  
DUMTAXAT SACERD(oti)B(us) Q(uan)DO-  
CUMQ(ue)  
CELEBRATAE INDULTO ALT(ar)IS PRIUILEG(iati)  
P(er)P(etu)O GAUDENT UIGORE  
BREUIS BENED(icti) (Papae) XIII D(ie) XXXI  
IAN(uarii) MDCCXXV  
IN SUP(er) MISSAE O(mn)ES IN OBITUS UEL ALIO  
DIE P(ro) IISD(em) ENUNCIATIS  
P(er)SONIS AC E(tia)M PRO UICE PROT(ectoribus)  
ORDINARIIS LOCI PRINCI(pali)B(us)  
SUP(er)MIS(is) P(er)S(ON)IS LOCI IN  
TEMP(or)IB(us) BENEF(actoribus) IPSISQ(ue)  
FRA(tri)B(us) ET  
MONIALIB(us) ORD(in)I SUB(ie)c(TIS) HORUMQ(ue)  
I(antu)M GENIT(ori)B(us) A QUOUIS  
SACERD(ote) CELEBRATAE P(er)P(etu)O ALT(a)RIS  
PRI(vi)LEGIO GAUDENT  
EX INDUL(to) BENED(icti) PAPAE XIV D(ie) IV  
SEPT(embris) MDCCCLI

Infine riportiamo la nuova traduzione ottenuta, indicando sempre in grassetto le novità:

*Tutte le messe per i Sommi Pontefici e Cardinali protettori dell'Ordine e per i fratelli defunti in qualunque tempo celebrate agli altari esclusivamente da sacerdoti del medesimo ordine godono dell'indulto perpetuo dell'altare privilegiato in*

forza del breve di Benedetto XIII del giorno 31 gennaio 1725.

Inoltre tutte le messe per le morti o in un altro giorno per le medesime persone menzionate ed **anche**, in alternativa, **per i protettori** ordinari principali del luogo, ed in aggiunta per le persone del luogo **che** nel tempo **hanno operato benefici**, e per gli stessi frati e suore sottoposti all'ordine, e per i genitori **soltanto** di questi, celebrate da un qualsivoglia sacerdote, godono del privilegio perpetuo dell'altare secondo l'indulto di Papa Benedetto XIV del giorno 4 settembre 1751.

Dunque in sintesi si tratta, come abbiamo già accennato in precedenza, di una doppia

disposizione che regola l'utilizzo di messe speciali in suffragio delle anime dei defunti. L'iscrizione precisa quali siano questi defunti, per i quali possano essere celebrate le messe su questo altare. Si tratta in sostanza di tutti i membri dell'ordine sacerdotale, compresi i loro genitori, ed inoltre delle persone del luogo che nel tempo hanno operato dei benefici.

Le differenze principali che si notano rispetto alla prima traduzione sono le seguenti:

- 1) le messe in suffragio non sono per un Papa od un Cardinale soltanto, ma per tutti i Papi e Cardinali defunti protettori dell'Ordine;
- 2) l'indulto che concede l'utilizzo dell'altare privilegiato ha carattere perpetuo;
- 3) le messe in suffragio sono rivolte a tutti i protettori ordinari del luogo, e non ad uno solo;
- 4) possono godere delle messe celebrate sull'altare privilegiato anche le anime delle persone del luogo che, nel tempo, hanno compiuto dei benefici;
- 5) soltanto i genitori dei frati e delle suore sottoposti all'ordine, e non gli altri parenti, godono automaticamente del privilegio dell'altare.

In conclusione dunque la nuova lettura della lapide della sagrestia della chiesa di S. Maria delle Grazie, ottenuta attraverso il confronto con le iscrizioni di Cascia, anche se non modifica più di tanto l'interpretazione generale del testo, aggiunge delle importanti precisazioni che aiutano a comprenderne meglio il significato.